

Forum con
Silvio Ontario
presidente
Giovani
Imprenditori
di Confindustria
Sicilia

Ontario, ospite del QdS per il 2197° forum con i Numeri Uno

Diffondere tra i giovani la cultura d'impresa

Dalle esigenze locali tre proposte di legge all'Ars entro l'anno



Silvio Ontario

Silvio Ontario nasce a Catania nel 1973. Nel 1992 consegue la licenza di "Pilota di Elicottero" e l'anno successivo si diploma prima perito T.A. presso l'Istituto Eredia di Catania e poi frequenta l'Accademia navale di Livorno. Dopo numerose missioni in Nord Europa e nel Mediterraneo, nel 1999 è amministratore della "Ontario S.r.l." e di altre società. Vicepresidente del "G.G.I." di Confindustria Catania dal 2003 al 2009 e attualmente presidente regionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria Sicilia e vicepresidente dell'Associazione degli industriali di Catania.

Presidente, quale è la mission dei giovani di Confindustria?
"La nostra prima mission è sviluppare la cultura d'impresa. Negli ultimi cinque-sei anni, le persone che hanno cominciato a fare impresa come prima generazione sono aumentate notevolmente. Prima il gruppo giovani era composto al 90 per cento da figli di imprenditori. Attualmente le cifre sono completamente diverse: noi siamo almeno il 70 per cento imprenditori di prima generazione, e in più comunque, anche i figli di imprenditori, sono in prima linea nelle aziende. Fino a quindici anni fa il gruppo giovani era visto più come un baby club, ma non avevano realmente una vita operativa. Attualmente, abbiamo una vita operativa tanto quanto i senior; lavoriamo insieme ai senior e andiamo avanti noi con le nostre idee".
Si è giovani fino a quarant'anni. Come giudica questo dato?

"È una cosa sicuramente difficile da capire per una mentalità americana o inglese. In questo noi siamo molto indietro, infatti una delle battaglie che stiamo portando avanti con il nostro sistema formativo è quello di far capire che bisogna fare uscire i nostri giovani a 22 anni dalle università, perché facendoli uscire a ventotto, ventinove, addirittura trent'anni, come in media avviene, alla fine noi non possiamo aver dei giovani che possono ancora mettersi in gioco, scommettersi come i ragazzi più giovani che a ventidue anni hanno una grinta completamente



Il valore imprescindibile è la meritocrazia Preparare i progetti utilizzando il business plan

Avete dei valori di riferimento? Dei punti cardine su cui ruota la vostra azione?

"Come giovani imprenditori, ci siamo dati dieci valori fondamentali sui quali poi agire tutti insieme. Attuare comportamenti etici; rispettare e promuovere la legalità; favorire la mobilità sociale; garantire pari opportunità; applicare il merito; promuovere la cultura d'impresa; diffondere il ruolo dell'impresa nella società; promuovere lo sviluppo economico e civile del territorio; attuare comportamenti sostenibili per l'ambiente; stimolare l'innovazione continua. Tengo molto a sottolineare l'attenzione e l'azione affinché prevalga la cultura del merito su tutte. Noi giovani, soprattutto in Sicilia, pensiamo che il merito sia la cosa minore, anzi, esiste una catena di non merito".

Quali progetti mettete in atto per sviluppare la cultura d'impresa?

"Quello che facciamo operativamente per sviluppare la cultura di impresa è un progetto che si chiama "Crea l'impresa dei tuoi sogni". Faccio progettare ai ragazzi un piccolo business plan, per fare in modo che tirino fuori i propri sogni e capire l'idea imprenditoriale. Poi, insieme a Sviluppo Italia, premiamo i progetti migliori, realizzando il vero business plan per poi, magari, arrivare a finanziarlo".

diversa da un uomo di trent'anni, e comunque rimarrebbero molti anni indietro rispetto ai giovani americani o inglesi. Questo rappresenta un grande freno, perché una persona che si laurea così tardi non ha più la voglia di mettersi in gioco. È già stanco dopo anni di università. Ed è uno dei punti fondamentali che noi abbiamo evidenziato: ho avuto molti incontri con professori dell'Università di Palermo o di Catania, e sostengono che in Italia abbiamo tra le migliori Università del mondo. Io mi rendo conto che sicuramente sono buone, ma o è fatta per extraterrestri, oppure bisogna rimodulare i corsi di laurea".

Presidente, lei ha elaborato sicuramente un programma triennale, ma quale obiettivo si pone per il primo anno?

"Il nostro primo obiettivo fondamentale è portare tre proposte al legislatore regionale. Io ho portato un programma, ma ho detto che, nei primi sei mesi della mia presidenza, lo avrei modificato perché deve essere condiviso da tutte le associazioni ter-

ritoriali, guardando a tutte le esigenze. Siamo organizzando i comitati regionali itineranti: ne abbiamo fatto uno a Siracusa e presto ne terremo un altro in un'altra provincia, proprio per capire le varie realtà e le diverse esigenze. A giugno si completa questo iter e noi potremmo selezionare delle proposte concrete da presentare al Parlamento regionale. Almeno tre proposte con tematiche diverse. Vogliamo far capire che non siamo più classe dirigente del futuro, ma vogliamo essere classe dirigente di oggi. Altro importantissimo obiettivo è quello di continuare sulla linea del nostro presidente Ivan Lo Bello e del nostro vicepresidente, Antonello Montante sulla legalità. Siamo stati i primi a fare una guerra contro la malavita organizzata e abbiamo portato un cambiamento a livello nazionale per la prima volta: fuori le imprese colluse con la mafia. Anche noi come giovani abbiamo espulso alcune aziende, sia a Catania che in molte altre zone. Facciamo una scrematura e un controllo continuo".

Quanto pesa la burocrazia sulla vostra attività e sulla gestione delle aziende?

"Noi, già col mio predecessore, Giorgio Cappello, abbiamo organizzato una campagna contro la mala burocrazia e abbiamo aperto uno sportello territoriale che si chiama "Addio burocrazia", dove raccogliamo le denunce delle imprese e, dopo aver verificato, ci muoviamo attraverso la stampa prima e per altre vie contro quei burocrati che non svolgono il proprio lavoro, ostacolando il nostro".

Testi di
Melania Tanteri